

---

Le insegnanti delle classi 4C e 4D della Scuola Elementare “Noè Lucidi”, Teramo:

*Chiedono se nella proposizione questo libro è mio la parola mio sia un aggettivo possessivo o un pronome.*

Rifacciamoci, per rispondere con chiarezza, *ab ovo*, cioè dalla denominazione con cui la grammatica distingue e classifica il carattere delle parole. I *nomi* sono le parole che identificano le sostanze reali o mentali (sono infatti detti anche *sostantivi*), cioè oggetti, concetti, animali o persone (*motore, giustizia, orso, ingegnere*), gli *aggettivi* sono le parole che, aggiunte ai nomi, vi aggiungono una qualifica della sostanza, cioè indicano una specifica qualità (*potente, imparziale, feroce, aeronautico*). Quando l'aggettivo non si limita ad accompagnare il nome, ma lo definisce nella struttura logica, affermativa o negativa, detta proposizione (*quel motore è potente; quel motore non è potente*), diviene, in termini logici, un predicato, che può essere costituito anche da un nome (*quell'uomo è il direttore*) o da un pronome (*il tuo contributo è niente*). Nella frasetta portata ad esempio, “questo libro è mio”, *mio* è evidentemente la forma aggettivale non di un nome, ma del pronome personale *io*, come *tuo, suo, nostro, vostro* sono le forme aggettivali dei tre pronomi personali *tu, egli, o essa, noi, voi* e come tali si chiamano aggettivi possessivi e si declinano nel numero (*egli* anche nel genere, mentre *loro* resta invariabile). La distinzione tra forme pronominali e forme aggettivali di esse non è tipica dei pronomi, ma comune alla categoria dei nomi, nella quale accanto alle forme sostantivali si collocano per lo più le loro corrispondenze aggettivali, che possono essere corradicali, cioè avere la medesima radice, o radice diversa: *giorno, giornale, diurno; anno, annuale, annoso; mattina, mattinale, mattiniero; monte, montano, montuoso* ecc.; corrispondenze che, si noti bene, pur mantenendo il riferimento al significato radicale, vi operano sviluppi e deviazioni che arricchiscono il campo semantico.

Il processo sintattico e semantico che c'interessa per gli aggettivi pronominali è quello inverso: la loro sostantivazione, come in *È giustizia dare a ciascuno il suo; Ho lasciato tutto il mio ai poveri; Arriva l'aiuto dei nostri*. Nel periodo *Quando avrete bisogno, il nostro sarà anche il vostro* abbiamo l'esempio di come gli aggettivi pronominali *il nostro* e *il vostro* funzionino come sostantivati col significato “il nostro avere”, “il vostro avere” tanto nella proposizione secondaria che nella principale, mentre nel periodo *Quando avrete bisogno, il nostro sarà anche vostro*, il *vostro* non è sostantivato perché ha conservato la sua originaria funzione di aggettivo pronominale di *voi*. Nell'esempio sottopostoci dagli insegnanti di Teramo *questo libro è mio*, *mio* funziona quale aggettivo in un costrutto predicativo, come nell'esempio precedente, e secondo me costituisce un predicato pronominale, come quello costituito da un aggettivo qualificativo o da un sostantivo costituisce un predicato nominale (*questo libro è bello; questo libro è un incanto*). Per diverse interpretazioni di questi fenomeni, anche in confronto con lingue diverse, si veda il capitolo VII n. 99 della grammatica *Italiano* di Luca Serianni, ed. Garzanti, Milano 1997.

Giovanni Nencioni